

Sono uno degli ultimi venuti alla Mondadori e potrei limitarmi a dire la mia soddisfazione per esserci arrivato dopo un lungo e difficile cammino, mentre alcuni miei colleghi, per un grazioso dono della sorte, hanno potuto assicurarsi questo privilegio alla loro prima fatica. Certo l'arrivare tardi a una cosa desiderata dà più merito e gusto all'acquisto. Per la stessa ragione chi ha avuto a pevole la strada non sa forse insaporire il suo successo col sale del sudore.

Mi sia concesso, a questo punto, di dichiarare che la prova di attaccamento voluta dare, in occasione del Cinquantenario della Mondadori, al Fondatore e Presidente di essa non è necessariamente legata alla condizione di autore edito dalla casa medesima. Chiunque di noi, anche se avesse pubblicato o se rifiutasse a pubblicare altrove, sarebbe stato e sarebbe, e specialmente lieto di dimostrare a Arnoldo Mondadori la sua affettuosa ammirazione per la sua grandiosa realizzazione, la quale non appartiene solo al nostro patrimonio editoriale ma a quello mondiale, del quale segna uno dei più ambiziosi e meriti punti di arrivo.

**M** Da anni, ormai, la Arnoldo Mondadori, attraverso un'assidua puntualizzazione con le correnti più valide della letteratura e del pensiero contemporanei, si identifica con la parte più viva della cultura del nostro tempo. L'appartenere ad essa in uno dei vari compartimenti - narrativa, poesia, teatro, saggistica,




storia, memorialista - dà all'opera stampata quell'autorità, quella prontezza di scatto sull'avvenimento culturale, quella capacità di lotta al tempo, quella dignità lusingata e distinzione di veste tipografica, che poche altre case editrici, in Italia e all'estero, posseggono. Tutto questo è dovuto ad un uomo, a un editore di razza, il quale, fin dal suo primo apparire, fin dalle sue prime affermazioni, mostrò chiaramente di aver capito che il prestigio e la fortuna di un editore si fondano sulla felice scelta degli autori e dei loro libri. Capì che la scelta doveva essere risolutiva ma senza pretezza; doveva essere fiduciosa per i giovani ed aperta ai loro tentativi; doveva, soprattutto, non chiudersi sull'Italia ma avere respiro mondiale, portata mondiale, che il fenio non conosce i confini tracciati dalle assurde autarchie nazionali; e le sue vittorie sono vicorie di tutti gli uomini, le sue lotte appartengono a tutti gli uomini, i suoi contributi entrano nel circolo universale della cultura, determinando azioni e reazioni a catena, suscitando di altri sviluppi, di altri successi.

Così la Mondadori è divenuta parte indissociabile della vita culturale del popolo italiano, e diventata una delle centrali d'informazione dello spirito europeo e mondiale. Essa non è solo prodotto di cultura ma causa e propulsione di cultura. Stampare presso Mondadori non rappresenta



to, e non rappresenta tuttavia, un semplice rapporto commerciale tra un autore e un grande stampatore, ma uno stimolo, un incoraggiamento alla creazione, posto a un estremo rigore quel potenziamento qualitativo dello scrittore che lo spinge a dare il meglio di sé, a fare storia, e non cronaca, dell'opera sua.

Che dire di Arnaldo Mondadori uomo, se non che la sua esemplare opera di editore ha trovato nell'ingegno di un tale e curioso, nella robustezza del fisico da lottatore, nell'apertura del carattere sensibile al bello e al vero per una sua infallibile grazia, nell'accoglienza affettuosa verso l'amicizia, nel rispetto verso la fatica altrui, le condizioni necessarie perché l'uomo alimentasse di sé l'editore, e l'editore non si affrettasse mai di ascoltare l'uomo per non impoverire di umori vitali un'attività destinata a servire, nella vastità dei suoi interessi spirituali, la società di oggi nel suo insieme, e non soltanto intense ma ristrette categorie di bramini della cultura?

 E, infine, voglio rilevare che Mondadori è uomo che viene dal popolo, di cui rappresenta l'energia e la volontà, spinte ai loro gradi di massima tensione. In Mondadori, partito da



Zero e arrivato a formare un complesso editoriale forse unico al mondo, vediamo premiato tutto il popolo italiano nella sua carica vitale, nella sua ascesa sociale, nella conquista della cultura, nella coscienza del ruolo di protagonista negli e riservati nel prossimo domani.

Con uomini come Mondadori, che illuminano il tempo in cui vivono con la dorata e calda luce che si sprigiona dai loro volumi, il popolo italiano è sicuro di andare sempre più avanti, nella strada della conoscenza e del progresso.

Vada, quindi, a Mondadori, al vecchio amico Mondadori, l'affettuosa riconoscenza di Repaci e di tutti gli scrittori italiani, editi e non editi da lui. E vada pure a lui l'auspicio di un'ancora lunga e vittoriosa attività da parte di coloro, e sono infiniti, che egli ha consolato e istruito con i suoi libri. Se cultura significa miglioramento dell'uomo, Mondadori è uno degli artefici di questo miglioramento, uno di quegli uomini che aiutano gli altri.

a Salire  
- Viareggio ottobre 1957. - Leonida Repaci